

# Verity Audio Otello

*Un sistema di altoparlanti dalla costruzione piuttosto originale, frutto di un'azienda che dichiara di orientare le proprie scelte progettuali esclusivamente alle prestazioni in sala d'ascolto.*

**V**erity Audio è il marchio di un'azienda canadese, del Québec, fondata alla fine degli anni '90 da Bruno Bouchard e Julien Pelchat, e specializzata nella produzione di diffusori piuttosto particolari, sia nell'estetica che nelle scelte progettuali. Il catalogo presenta otto modelli di prezzo e prestazioni crescenti e nulla più. Non produce un nuovo modello all'anno ma affina con cura quelli esistenti, cercando di migliorare il migliorabile e fornendo, ove necessario, un kit di aggiornamento ai suoi clienti. Utilizza altoparlanti di livello top e con più di una ottimizzazione dei parametri per renderli adatti all'uso ed alle prestazioni che il progettista ha in testa. Ammetto di sapere poco di questo marchio ma se è vero che la qualità di un'azienda deve essere valutata per quello che produce, e quella di un diffusore per come suona in ambiente, posso dire che da queste poche cose che conosco già mi sta simpatica...

Issato il non leggero Otello sul supporto che usiamo per i test dei sistemi da pavimento, una volta che il laboratorio si è svuotato dei valorosi che mi hanno dato una mano ho iniziato a girare attorno al componente, ammirandone la forma e la finitura. Ho quindi effettuato delle "verifiche conoscitive" dando uno sguardo agli altoparlanti e soprattutto alla cupola del tweeter che presenta una rientranza proprio all'apice. Certe cupole andrebbero proibite per legge: ti possono far venire un infarto perché credi



## VERITY AUDIO OTELLO

*Sistema di altoparlanti da pavimento*

**Distributore per l'Italia:** Mondo Audio, Via Provinciale 59/J, 24060 Cenate Sopra (BG).  
Tel. 035 561554 - Tel. 347 4067308 -  
info@mondoaudio.it - www.mondoaudio.it

**Prezzo (IVA inclusa):** euro 19.900,00 la coppia

### CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

**Tipo:** sistema di altoparlanti 3 vie da pavimento accordato bass reflex. **Potenza consigliata:** 15-120 watt rms. **Potenza massima applicabile:** 75 watt rms. **Sensibilità:** 93 dB con 1 W a 1 metro. **Risposta in frequenza:** 30-50.000 Hz. **Impedenza:** 8 ohm, minimo 3,8 ohm. **Tweeter:** cupola da 25 mm ring dome. **Midrange:** 127 mm in polipropilene. **Woofer:** due da 178 mm in cellulosa. **Dimensioni (LxAxP):** 27,6x110,7x47,2 cm. **Peso:** 37,5 kg

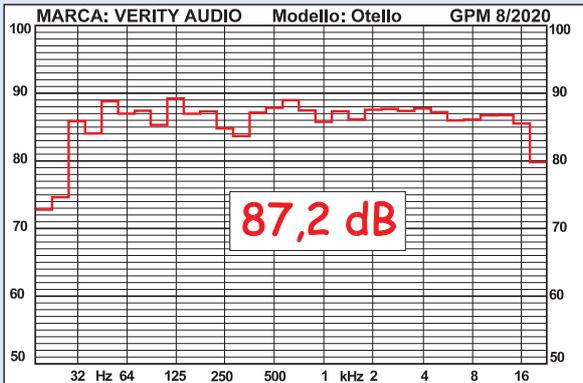
di averle in qualche modo rovinare. Il trasduttore ha una sigla che inizia per VA, ovvero Verity Audio, ma tutta la cifratura seguente è identica a quella di un SB Acoustics con magnete al neodimio, cavità posteriore di decompressione e polo centrale ricoperto di rame. Non si vede una vite in giro, ma per ipotizzare un tentativo di smontaggio del sistema satellite è necessario rimuovere la flangia frontale che copre il midrange e costituisce una guida d'onda da ben 110 mm di diametro per la cupola del tweeter. Rimuo-

vendo la flangia frontale tenuta al suo posto da piccoli magneti mi rendo conto che si incastra bene in una sorta di sporgenza dal pannello frontale dove sono fissati gli altoparlanti. Le viti appaiono abbastanza coriacee ma vengono prontamente rimosse per poter estrarre il midrange ed il tweeter dal mobile. Operazione che viene effettuata sul secondo esemplare adagiato su un morbido tappeto in neoprene, sul tavolo della fotografia. Il volume di carico non è piccolissimo e consente una estensione al midrange,

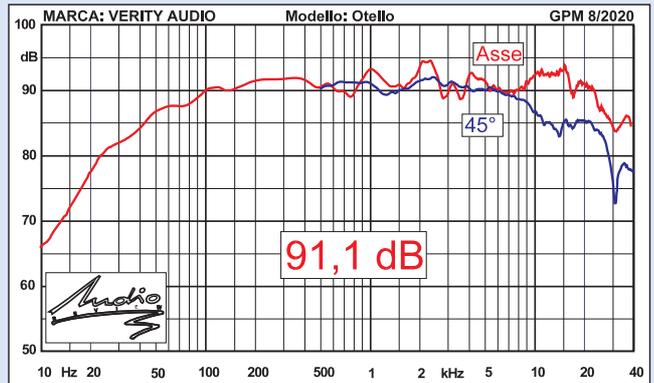
Sistema di altoparlanti Verity Audio Otello

CARATTERISTICHE RILEVATE

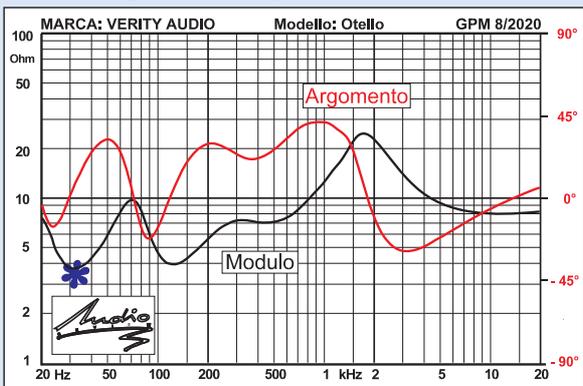
Risposta in ambiente: Vin=2,83 V rumore rosa



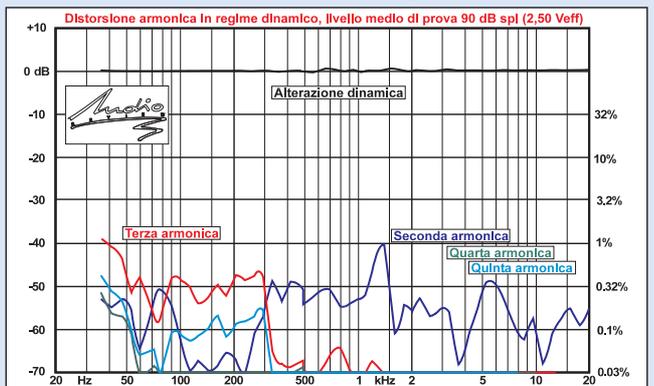
Risposta in frequenza con 2,83 V/1 m



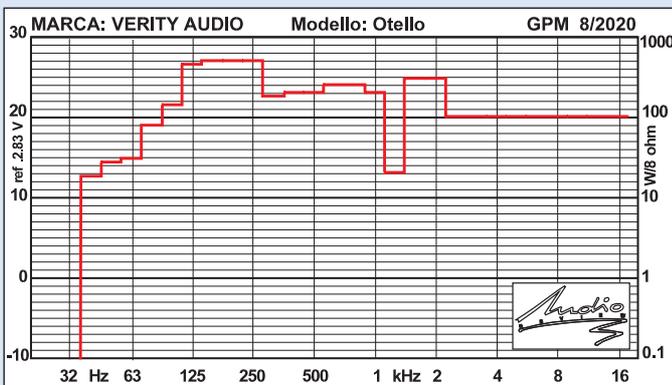
Modulo ed argomento dell'impedenza



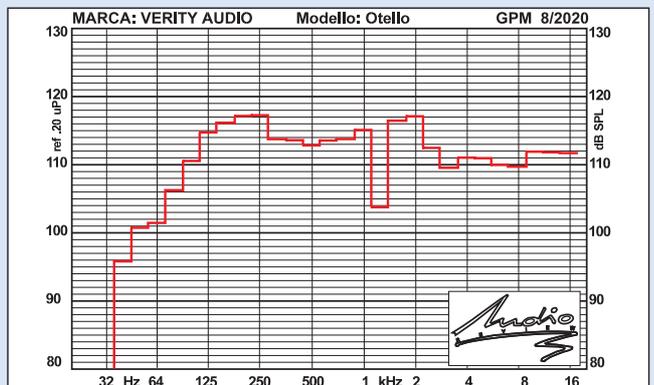
Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl



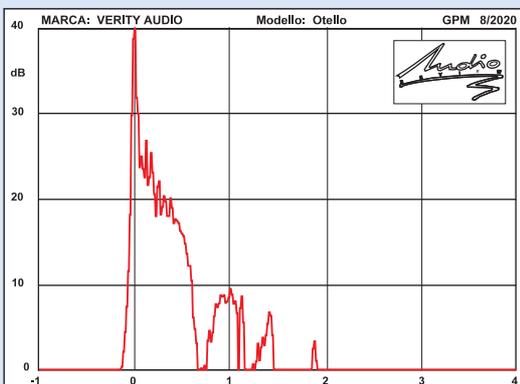
MIL - livello massimo di ingresso: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



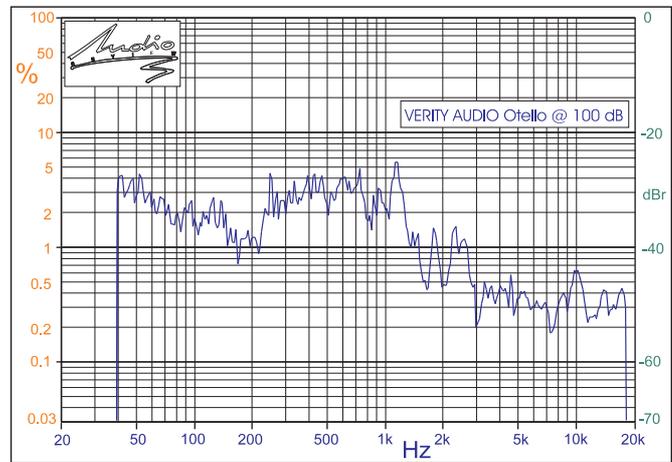
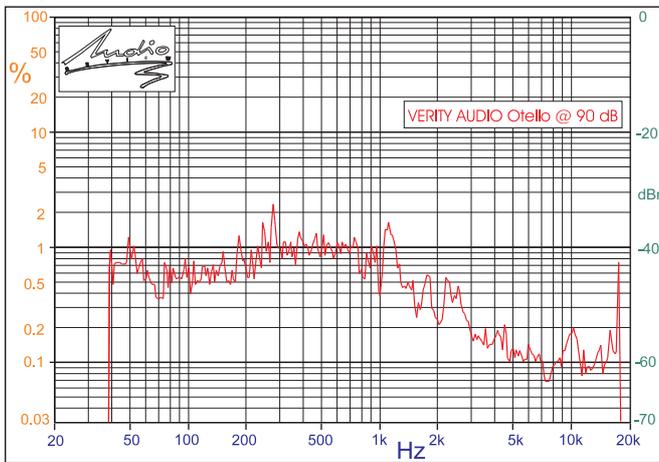
MOL - livello massimo di uscita: (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)



Risposta nel tempo



Quando mi trovo davanti ad un diffusore come questo mi vengono in mente quelli che affermano soddisfatti che avendo una scheda per fare le misure possono contare su un pulsante da premere per fare tutto quello che serve. Riassumo a me stesso la situazione mentre collego le varie apparecchiature: ho due woofer sistemati posteriormente che suonano diversamente tra di loro, un condotto reflex ed il sistema frontale composto da un midwoofer ed un tweeter. Per effettuare uno splice corretto tra near field e far field occorre sommare l'emissione dei due woofer posteriori e poi sommare il risultato a quello del condotto reflex opportunamente scalato. Ottenuto il campo vicino, occorre effettuare la misura in campo lontano e poi operare lo splice tra le due acquisizioni alla frequenza ove le due emissioni sono simili, scalando la differenza di pressione misurata in near field ed allineandosi ovviamente al campo lontano. Una cosa semplice, insomma! Comunque sia mi sono messo di buona lena ed in meno di 20 minuti ho potuto ammirare la risposta completa del sistema, col dato di sensibilità bello e pronto sul moni-



Le due originali misure messe a punto nel nostro laboratorio mostrano un quadro eccellente, sia nella rilevazione a 90 che a 100 dB rms. Come possiamo vedere dai due grafici non si notano grandi non linearità dinamiche in gamma bassa e nemmeno nella medio-bassa, ove emette il solo midrange frontale. Il grafico non supera mai l'uno per cento, e si abbassa notevolmente appena inizia a lavorare il tweeter fino al limite della misura. Notate come anche in questo grafico sia presente un picco a circa 1.250 Hz come nella MIL. Aumentando il livello a 7,8 W, quanti ne occorrono per avere una pressione media di 100 dB, rileviamo con lo stesso identico andamento un innalzamento delle non linearità che vale quanto l'incremento di segnale, col picco a 1.250 Hz leggermente più in evidenza.

tor del computer assieme alla tensione necessaria per ottenere una pressione media di 90 dB e quella necessaria per i 100 dB. Come possiamo vedere dal grafico della risposta ci troviamo di fronte ad una discreta estensione ma notevolmente smorzata visto che in qualche modo si utilizzerà anche il rinforzo della parete posteriore. I 30 Hz sono "sotto" di 8 dB, una attenuazione facilmente recuperabile in ambiente. In gamma media notiamo qualche esitazione nella porzione di frequenze in carico al midrange, con un incrocio abbastanza ondulante col tweeter, che oltre gli 8 kHz inizia a salire per poi ridiscendere lentamente. Fuori asse, come spesso accade, la risposta si normalizza, esibendo in gamma altissima una attenuazione dolce man mano che aumenta la frequenza. Scommettiamo che in ambiente questo tweeter suona molto bene? Andiamo allora a rilevare la risposta ottenuta nella nostra sala d'ascolto col miglior posizionamento, non teso tanto a regolarizzare la risposta in gamma profonda quanto ad evitare buchi vistosi in quella medio-bassa. Come possiamo vedere i 30 Hz dichiarati dal costruttore sono in bella evidenza, appena attenuati rispetto al dato di sensibilità generale. Notate l'estrema regolarità dalla gamma medio-alta fino alla fine della misura. In gamma medio-bassa notiamo una certa esitazione tra i 250 ed i 320 Hz. Ed una leggera esitazione a 50 Hz, ma comunque possiamo apprezzare la regolarità di tutto il sistema. L'amplificatore vede un carico non difficile, con tutta la gamma media e alta che si fa notare per un modulo non basso, sempre superiore ai 7 ohm, ed un andamento della fase che non dà problemi. La massima condizione di carico vista dall'amplificatore è stata trovata a circa 30 Hz e vale in un ristretto intervallo 3,5 ohm, un valore abbastanza tranquillo. Non occorrerà dunque una elettronica estremamente prestante per pilotare al meglio questo Verity Audio, senza dimenticare che comunque con un diffusore di qualità occorre un amplificatore altrettanto ben suonante. Il decadimento nel dominio del tempo descrive alla perfezione il disegno dell'Otello. Notiamo infatti un abbassamento iniziale del livello molto deciso, seguito da un discreto allargamento alla base, dovuto al percorso delle basse frequenze.

Si nota anche qualche riflessione dovuta alla profondità del box. È ora di passare al banco delle misure dinamiche. La misura della distorsione armonica in regime impulsivo è stata effettuata con 2,5 V rms. Ammetto che raramente ho visto un andamento delle varie componenti armoniche come questo. La terza armonica parte a bassa frequenza da valori prossimi all'uno per cento, mentre la seconda armonica a -53 dB è a braccetto con la quarta al di sotto della quinta armonica che emula l'andamento della terza. Oltre i 300 Hz, quando l'emissione prioritaria inizia ad essere quella del midrange, spariscono sul fondo del grafico tutte le componenti superiori alla seconda, che si mantiene inferiore a -50 dB ad eccezione di un solo stretto picco a quella frequenza che credo rappresenti l'inizio dell'emissione del tweeter. Fino alla fine della misura si vede comunque soltanto la seconda armonica che non sale nemmeno all'aumentare della frequenza. Questa misura rappresenta un secondo ulteriore indizio circa la qualità della gamma media ed alta. La compressione dinamica mostra qualche leggero segno di espansione della pressione emessa sui burst, espansione che rappresenta l'esatto contrario della compressione e che credo sia da attribuire all'azione della grande guida d'onda. La MIL parte da 18 watt, limitata, come era prevedibile, dalle terze armoniche del doppio tono di prova, e sale fino ai 140 W a 100 Hz. La massima potenza viene raggiunta ancora in gamma medio-bassa fino all'inizio dell'emissione del midrange che abbassa la potenza a cavallo dei 200 W. In gamma di transizione tra midrange e tweeter la potenza scende a soli 20 W per poi risalire bruscamente a 300 W prima della limitazione che abbiamo dai 2.500 Hz a salire. La MOL che deriva dal solito mix di MIL, risposta in frequenza e compressione dinamica parte da 96 dB al primo terzo di ottava e raggiunge i 110 dB a 100 Hz, con una progressione notevole così da avvicinarsi ai 118 dB a 250 Hz. Dopo tale frequenza la MOL si stabilizza attorno ai 113 dB fino alla limitazione della potenza immessa in gamma altissima. Brutto da vedere in questo quadro l'avvallamento a 1.250 Hz, con una discesa della pressione a 104 dB.

**Gian Piero Matarazzo**

ad occhio e croce, fino a 120-150 Hz anche se con una pendenza che poi verrà modulata dal filtro passa-alto. Il midrange è di produzione Audio Technology, marchio danese molto quotato per le caratteristiche musicali che riesce ad ottenere. Il magnete è di di-

crete dimensioni e la membrana è in polipropilene, con la cupola parapolvere dal diametro molto maggiore della bobina mobile. I woofer sono norvegesi, col cestello aerodinamico in pressofusione. La membrana è di cellulosa trattata ed il polo centrale è sta-

to realizzato in modo da avere una eccellente linearità del campo anche per escursioni oltre i  $\pm 6$  mm dichiarati dal costruttore. Entrambi i woofer sono stati smontati e come di consueto "passati" per le misure di MLSSA che grazie ad una macro "ad hoc" rileva

Figura 1.

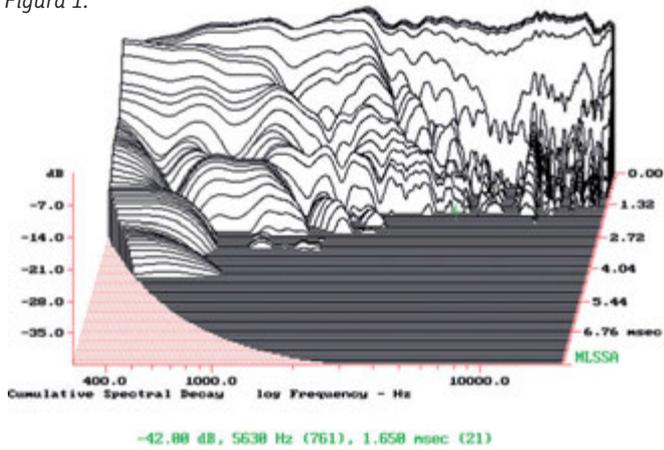


Figura 2.

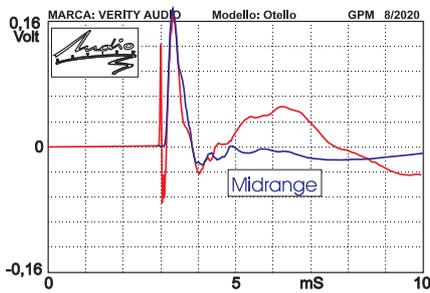
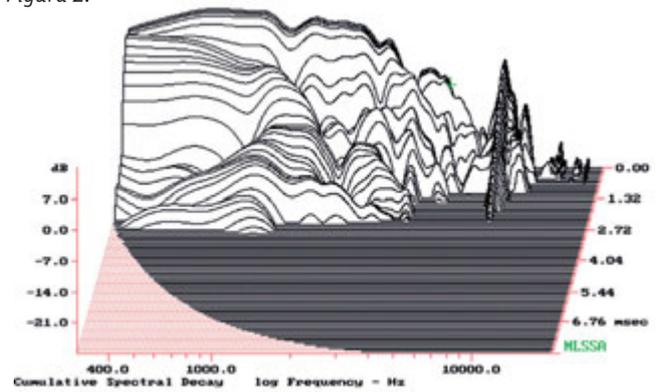


Figura 3.



La solidità dei cabinet è garantita da numerosi rinforzi; notare la struttura asimmetrica del vano che ospita i woofer.

tutti i parametri in poco più di un minuto indicando se la massa aggiunta è appropriata alla Mms poi realmente misurata. Voi vi chiederete perché abbia misurato entrambi i woofer, ed io che certo non sono un maniaco delle misure doppie vi invito ad aspettare, anche perché sin dal primo grafico avevo visto che i due trasduttori erano del tutto simili. Come spesso accade, i woofer hanno una frequenza di risonanza più elevata della reale frequenza che poi è stata utilizzata per l'accordo. La  $F_s$ , che viene calcolata dal software in un arco abbastanza largo attorno alla risonanza e non soltanto al picco di maggiore impedenza, misura 40,3 Hz mentre la frequenza di accordo vale 31,25 Hz. Il caso di questo diffusore è però profondamente diverso da quello del Martin Logan provato il mese scorso anche se il risultato appare per certi versi simile. Infatti il  $Q_{ts}$  misurato vale 0,375 e la cedevolezza meccanica delle sospensioni è superiore al classico millimetro per newton. Di conseguenza il valore del Vas viene abbastanza alto, oltre 60 litri per una coppia di woofer. Occorre aggiungere che contro ogni tendenza odierna il  $Q_{ms}$  vale soltanto 2,26: bas-

so, troppo basso, nonostante il fattore di forza mediamente elevato. Ovviamente si tratta di una scelta di progetto tesa ad ottenere qualcosa che non mi è stato chiaro fino allo smontaggio del diffusore ed alla simulazione via software. Durante le prime misure ho avuto modo di accorgermi già dal "suono" del segnale MLS che le due risposte erano leggermente differenti, con quella del woofer superiore ovviamente più elevata di quella del woofer inferiore. Ammetto di aver pensato si trattasse di una mezza via ma mi sono accorto quasi subito che i due woofer erano connessi in parallelo. Avevo rimosso però soltanto il woofer inferiore. Una volta rimosso anche quello superiore, che alla risposta misurata raggiunge i 300 Hz con un andamento quasi lineare, ho visto che il retro era completamente fasciato nell'assorbente acrilico, che come una sorta di camera semitrasparente ne definiva le modalità di funzionamento. Il risultato ottenuto, nella somma dei due altoparlanti, è molto smorzato, col  $Q_{ms}$  che regola molto bene l'escursione, tenendola sufficientemente bassa. Il condotto di accordo ha un diametro di soli 60 mm e ciò conduce



Tra la base e il diffusore è interposto un tappeto di materiale smorzante.

nelle simulazioni ad un numero di Reynolds elevato ma non esagerato di 75,426 nel punto di massima velocità della membrana. Siccome il progettista non deve essere proprio giovane giovane, c'è da supporre che alla frequenza di accordo il flusso d'aria che investe la parte interna del condotto sia limitata dall'assorbente che farcisce il woofer superiore. Il condotto è fissato al pannello posteriore tramite una flangia di lega leggera che blocca i movimenti del tubo di accordo in PVC. Nell'analisi della waterfall visibile in **Figura 1** possiamo notare parecchi dettagli ai quali non avremmo fatto caso senza tutta la serie di misure che effettuiamo regolarmente. Innanzitutto vediamo come la gamma medio-bassa presenti qualche lieve riflessione tra i 300 ed i 1.000 Hz. Poca roba in verità a dimostrazione di una buona realizzazione del box del midrange. Tra gli 800 ed i 1.200 Hz si nota un accenno di risonanza che si avvicina ai 3 millisecondi mentre in gamma alta una serie di risonanze si protende oltre il millisecondo. Difficile che un tweeter presenti tutte queste esitazioni. Per curiosità allora ho effettuato una acquisizione in campo vicino del solo midrange col tweeter ammutolito da un cartone ed ho ricavato la waterfall visibile in **Figura 2**. A fronte di un andamento sostanzialmente corretto in gamma medio-bassa e qualche riflessione appena lunga in gamma media notiamo, ben visibile, una risonanza tra gli 8 ed i 9 kHz che nella waterfall di tutto il diffusore viene mascherata dall'emissione del tweeter ma nella pratica rimane presente e si fa

notare nella waterfall generale con discrete esitazioni proprio tra gli 8 ed i 10 kHz. Probabilmente sono dettagli poco udibili che rientrano nel "soltanto teorico" e che all'ascolto finiscono per sparire ma che comunque appaiono ben visibili ad una analisi accurata. Visto che mi trovavo ho ricavato anche la risposta all'impulso del solo midrange, che ho provveduto ad attenuare in modo da renderla compatibile con la misura canonica effettuata ad un metro e che è visibile in **Figura 3**. Come possiamo vedere il midrange arriva qualche frazione di millisecondo dopo l'emissione del tweeter senza ovviamente altre ondulazioni particolari che come sappiamo appartengono ai due woofer. Notiamo comunque come la presenza di tutti i trasduttori nel grafico di colore rosso modifichi leggermente l'andamento nel decadimento del midrange misurato da solo.

### L'ascolto

Prima di effettuare l'ascolto dei due Verity Audio ho provveduto a minimizzare le possibili alterazioni dovute alla parete posteriore in gamma medio-bassa, spostandoli avanti ed indietro fino a far sparire quasi del tutto un vistoso avvallamento dovuto alla interazione distruttiva della parete posteriore. Il diffusore poteva essere sistemato molto vicino alla parete posteriore ma la risposta si gonfiava eccessivamente e soprattutto diventava lunga ed impastata. Alla fine, volendo ottenere un basso credibile e ben smorzato, ho allontanato i due Otello di oltre 1,2 metri dalla parete e cerca-

to di compensare eventuali alterazioni variando la distanza dalle pareti laterali. Interrogato il computer ho visto che l'attenuazione era ridicibile al massimo a circa 70 centimetri. Il risultato finale è stato soddisfacente, con un basso ben esteso, pronto e ben smorzato. Il risultato migliore in termini di scena è stato ottenuto nella nostra saletta ruotando di una decina di gradi i due cabinet verso il punto di ascolto, posto a circa 2,8 metri, distanza ottenuta arretrando di una cinquantina di centimetri il divano. Quindi rodaggio a burst di rumore. Chiudo e vado altrove. Dopo un'oretta torno in sala di ascolto e so di poter contare su un amplificatore ben caldo (l'Unico 150) e su diffusori ben rodati. Le prime annotazioni riguardano il tweeter, sempre presente il giusto e con una timbrica corretta oltre a una buona estensione. Passo decisamente agli strumenti a fiato ed a quelli a corda, perché un grande tweeter da solo serve a poco se non è interfacciato con precisione al midrange. La chitarra classica ha dei transienti precisi, con un sano bilanciamento timbrico ed una pulizia notevole nel decadimento tra le varie pizzicate sulle corde. Il midrange risponde molto bene, perdendo un po' di neutralità solo quando si aumenta in modo spropositato il volume dell'amplificatore. Il pianoforte dipinto di fronte a me è a grandezza naturale, grazie ad un fonico illuminato che lo ha ripreso a dovere. Lo stage proposto è corretto, col pianoforte non grande come tutta la parete posteriore ma ben posizionato al centro e di dimensioni umane. L'articolazione è eccellente, così come il bilanciamento timbrico a patto di non andare oltre la cinquantina di watt. Oltre questa



*I woofer sono posizionati posteriormente. Notare la bombatura sul fondello del complesso magnetico ed il condotto ben avvitato al mobile. A sinistra vediamo i due soli connettori previsti dal costruttore.*

potenza le varie corde sembrano irridirsi appena con la scena che si restringe. Ripeto comunque che si tratta di un fenomeno ampiamente accettabile e poco faticoso da ascoltare. Il passaggio alle voci ci mostra come l'esecutrice si esibisca nel palco di giuste dimensioni, senza variazioni dimensionali particolari. È

*Il midrange è un prestigioso AudioTechnology. L'assorbente sistemato è nelle feritoie del cestello sfruttando la sua particolare costruzione.*



## Ascolto

È stata una bella sorpresa trovare in redazione un sistema Verity Audio. Non avevo avuto modo di ascoltarli in Italia, ma li ho incontrati spesso nelle più importanti manifestazioni audio, segnatamente al CES di Las Vegas e poi ancora all'High End di Monaco. L'azienda canadese si presenta puntualmente con diffusori importanti e sale perfettamente realizzate. Il risultato è stato un suono corretto e convincente, mai al di sopra delle righe e tuttavia generoso. Non è un segreto la mia passione per i grandi sistemi di altoparlanti, un affetto che risale ai tempi in cui iniziai a cercare il piacere del suono orchestrale anche tra le mura domestiche. Da allora molta acqua è passata sotto i ponti e l'ascolto di musica dal vivo ha accompagnato l'esplorazione dell'affascinante mondo dell'audio ad alta fedeltà, un settore che ha sempre cose nuove da offrire. Verity Audio produce sistemi di altoparlanti importanti, in alcuni casi (ammiraglia Montsalvat) persino imponenti. Ciascun prodotto resta a lungo in catalogo e i cambiamenti appaiono ben ponderati. Il modello da pavimento Otello entra in un segmento di mercato particolarmente competitivo dove non mancano prodotti interessanti. Si tratta di un diffusore realizzato con grande cura, per un risultato musicalmente attendibile. Snello e facilmente inseribile in ambiente, sa fare la voce grossa quando occorre e presentarsi con autorevolezza anche con il repertorio musicale più impegnativo. In redazione la consolidata sorgente Oppo si è unita per l'occasione al solido e possente integrato Musical Fidelity M8xi, dotato di una più che rassicurante potenza. Tanto ci fa gioco per verificare come un buon diffusore sia in grado di dimostrare il proprio valore con ogni valido amplificatore, in questo caso potendo disporre di diverse centinaia di watt per canale, utilizzati con totale disinvoltura senza timore di esagerare.

La piacevole cavalcata attraverso i miei brani preferiti ha inizio con la selezione di tracce che in redazione ormai tutti ben conoscono (e molti utilizzano). Le prime servono per identificare il carattere timbrico del diffusore, in questo caso piacevolmente rotondo nella gamma media e rifinito senza eccessi sino agli estremi della gamma audio. Veloci assaggi di pianoforte richiedono edizioni sempre diverse con il suono caratteristico di ciascuna etichetta. Riferimento sempre consigliabile il Preludio n. 18 di Chopin che potreste acquistare anche come "single" con la scelta di diverse valide incisioni in PCM 24/96. Piacevolmente liquida la gamma centrale che offre una fine introspezione al fraseggio dell'esecutore. Buono il risalto dei possenti accordi in gamma bassa alla conclusione di questo breve ma incisivo brano, con il decadimento naturale dell'accordo conclusivo che resta ben sospeso nell'aria. Solida la presenza della scena al centro tra i diffusori, contorni ampi anche se non particolarmente estesi sul piano orizzontale.

Superato senza incertezze il test degli strumenti ad arco, con il duo di violoncello e contrabbasso di Boccherini che continua a dimostrarsi eccellente per le nostre valutazioni. Buona la chiarezza del fraseggio, mantenendosi il corpo del contrabbasso e del violoncello caldo e pastoso. L'estremo acuto, ricco di armoniche, risulta naturale, piuttosto garbato, privo di en-

fasi inopportune. È un suono nell'insieme "morbido" con la musica classica, mai affaticante, che interpreta finemente la musica di Mozart e più in generale le piccole formazioni orchestrali. Badate bene che non va inteso in senso riduttivo, semmai deve far scorgere nella citazione del salisburghese le buone attitudini musicali. Analizzando con attenzione la resa in gamma bassa, si avverte una notevole estensione, tale da esibire senza troppe limitazioni la pedaliera dell'organo anche nelle incisioni più recenti e prestanti (2L, Reference Recordings, Lawo). Altro assaggio, per dire del buon equilibrio timbrico con gli strumenti antichi, dai Concerti di Vivaldi per liuto, violoncello e fagotto (imperdibile il recente album della Alpha). Fagotto grande, espressivo e rotondo, sempre ben proiettato in avanti. Ottima la resa degli strumenti ad arco, piacevolmente ruvidi questi "originali", con tratti ancora acerbi che i diffusori canadesi non mancano di evidenziare in questa registrazione brillante e trasparente. Il jazz acustico viene confezionato con presenza, intensità e "rotondità", nei quali strumenti come il sax trovano un respiro ampio e generoso. Nella selezione "Sax, Sax, Sax" in DSD di casa 2xHD c'è una selezione importante che consente di apprezzare diverse raffigurazioni di questo strumento. Pastoso e rifinito, si presenta con decisione nello spazio virtuale compreso tra i diffusori. Solido il supporto della base ritmica, con batteria distribuita in uno spazio tridimensionale, piatti di bella e metallica consistenza, basso frenato ma non per questo reticente.

Godiamoci il terzo tempo dal Concerto per pianoforte di Mozart nel recente vinile riproposto dalla Universal con la bella intesa tra Gulda e Abbado. Apprezzabile consistenza dell'orchestra (sono i Wiener Philharmoniker), con archi naturali ed espressivi, rotondo lo smalto dei fiati dal fondale, in un respiro dinamico naturale e coinvolgente. Garbato e piacevole, il "colore mozartiano" si mantiene attendibile anche dopo l'entrata del solista, uno scorrere di note tirate a lucido per l'occasione e riproposto con un senso generoso del tessuto strumentale. Rifinito ma corposo, con un senso di fine introspezione della gamma media che permette la piena leggibilità della frase del solista. Con la possente amplificazione a nostra disposizione si può sonorizzare un salone ampio e assorbente. In queste condizioni i piani sonori si fanno certamente meno vicini, e si apprezza non soltanto il corpo dell'emissione orchestrale, ma anche l'ampiezza e la voluminosità della scena sonora, sicuramente di livello. In effetti bisogna riconoscere che l'emissione risulta generosa ed accattivante con ogni genere musicale. Gli esecutori sono portati in evidente primo piano, un'impostazione comune a diffusori di buona efficienza, ma la profondità virtuale della scena sonora non per questo viene sacrificata.

Un sistema di solida scuola che finalmente gli appassionati italiani potranno conoscere da vicino. Generoso quanto basta, è in grado con un valido amplificatore di gestire ambienti anche impegnativi.

Buon ascolto.

**Marco Cicogna**



Un pannello amovibile copre la flange del midrange e del tweeter. Notare la forma particolare della cupola.



Rimossi i due altoparlanti notiamo il piccolo volume a disposizione del midrange e l'assorbente alle spalle del tweeter.

bene arretrata ma non perde un briciolo di articolazione in una escursione inverosimile di frequenze. La voce maschile è piena, pronta, con un'ottima sensazione di corpo e una localizzazione a tratti impressionante, visto che l'esecutore sembra posizionato in maniera del tutto naturale appena dietro i diffusori, che viceversa sembrano non emettere alcun suono. Ovviamente il coro misto è naturale, con le voci maschili sollevate di una spanna rispetto a quelle femminili, proprio come nell'evento originale a cui ho avuto la fortuna di assistere. Queste ovviamente sono le qualità che mi vanno dritte al cuore e che prescindono dal puro esercizio tecnico di risposta assolutamente piatta sull'asse preferenziale, una condizione che mi sta stretta da molto tempo. Il diffusore, nella mia visione, va progettato in sala d'ascolto e non in camera anecoica, con le simulazioni perfette per una misura perfetta. Lo schiocco di dita che precede Diana Krall nel brano "My love is" è assolutamente realistico, con una altezza naturale ed i movimenti della mano quasi visibili, o quanto meno ben intuibili. La musica per la grande orchestra dispone lo stage oltre le dimensioni della sala d'ascolto e pone i vari esecutori nelle posizioni corrette, senza eccessivo spazio tra di loro ma comunque in posizio-

ne corretta. L'articolazione anche in questo caso è notevole, con qualche variazione di bilanciamento timbrico sugli strumenti delle prime file, ovvero violini e viole, che all'aumentare del volume tendono a venire leggermente più avanti e ad essere leggermente in evidenza. Una occhiata alla manopola del volume dell'Unico mi dice che sono vicino ai livelli massimi e che, probabilmente, è conveniente abbassare appena il volume. Una delle qualità che mi impressiona di questa coppia di Verity Audio è certamente il rigore e la precisione con cui viene riprodotta l'altezza degli esecutori e la prospettiva con cui questa altezza cambia ben in accordo con la profondità della posizione degli strumenti sul palco. In barba a tutti quelli che immaginano un lobo di radiazione perfettamente emisferico quale panacea nella progettazione dei diffusori. Il sassofono nella sala vuota si avvantaggia enormemente della ricostruzione scenica, proponendo un ambiente che nulla ha a che vedere come dimensioni con la nostra sala d'ascolto. La gamma media riprodotta dal sassofono è molto corretta, con la risoluzione e l'articolazione che ne definiscono sia i movimenti che le dimensioni. Un'idea precisa di questi Otello credo di essermela ampiamente fatta, motivo per il quale nelle sessioni di

ascolto successive ho soltanto utilizzato musica rock o musica comunque moderna e ritmata. Solo per aggiungere che le percussioni sono smorzate ma presenti e ben estese. Mi viene da pensare che di fronte ad un simulatore spesso ci ostiniamo ad avere delle risposte perfette secondo quanto abbiamo imparato dalla teoria mentre poi all'ascolto ci compiacciamo di una resa sulle basse frequenze come questa, che non ha quasi nulla a che fare con la teoria.

## Conclusioni

Diffusore strano, ma una volta tanto questo aggettivo va a braccetto con funzionante e musicalmente molto valido. Le finezze adottate in sede di progetto non coinvolgono operazioni particolarmente costose, anche se la costruzione del cabinet è abbastanza complicata e solida. Buona gamma bassa, ottimo equilibrio tonale e soprattutto una proposta della scena incredibilmente veritiera e reale, condita da una articolazione molto spinta. Probabilmente si tratta di una corretta ricetta per realizzare un grande diffusore, posto che una ricetta esista, un "algoritmo di sintesi" come afferma Mario Murace. Il costo è notevole, veramente elevato, ma occorre dire che un livello qualitativo così alto non si raggiunge montando altoparlanti di buona famiglia in un mobile molto rigido e ricucendo il tutto con un filtro crossover soltanto decente ma con i componenti dal costo stratosferico. Viste le capacità di questa coppia di diffusori credo che un locale adatto potrebbe essere tra i 40 ed i 50 metri quadri senza compromettere né l'estensione e nemmeno la capacità di generare pressioni elevate.

**Gian Piero Matarazzo**



I woofer sono Seas a lunga escursione. Notare la membrana screziata per la presenza di fibre ed il centratore nero.